

Mário Césariny

12 poesie da

Manual de prestidigitação

cura e traduzione di Roberto Maggiani

Per la pubblicazione dei testi in lingua portoghese, sulla rivista di poesia comparata Semicerchio, si ringraziano gli eredi per la gentile concessione.

Nota introduttiva

Mário Césariny nacque a Lisbona nel 1923, dove morì nel 2006, all'età di 83 anni. È stato poeta e pittore, ed è considerato il principale rappresentante del surrealismo portoghese.

Nel 1947, a ventiquattro anni, Césariny si recò a Parigi dove, grazie a una borsa di studio, frequentò l'Académie de la Grande Chaumière. Lì fece visita all'allora cinquantunenne André Breton, poeta e teorico del surrealismo, che ebbe grande influenza sul giovane Césariny, il quale, al suo rientro in patria, nello stesso anno, si adopererà alla creazione del "Grupo Surrealista de Lisboa", avendo al suo fianco compagni che diventeranno figure di spicco del surrealismo portoghese. Il nuovo gruppo di surrealisti, che si riuniva nella "Pastelaria Mexicana" a Lisbona, era nato in antagonismo al movimento libertario del neorealismo, ma ben presto sbocciarono al suo interno punti di vista discordanti: la posizione polemica di Césariny, in difesa dell'autentico surrealismo, lo portò a lasciare quell'esperienza per creare, con i poeti Pedro Oom e António Maria Lisboa, il gruppo dissidente "Os Surrealistas". Come uno dei principali critici e teorici del movimento surrealista,

Césariny mantenne, per tutta la sua carriera, numerose controversie letterarie, sia contro i detrattori del surrealismo sia contro coloro che, nella pratica letteraria, lo distorcevano. Negli anni Cinquanta si dedicò sia alla pittura (che a partire dagli anni Sessanta divenne il suo mezzo di sostentamento) sia alla poesia, che spesso scriveva nei caffè. Collaborò alla rivista surrealista Pirâmide (1959-1960), egli stesso fu elemento di aggregazione delle personalità tanto differenti che la componevano. Contribuì al numero uno della rivista, pubblicato nel febbraio 1959, con l'articolo "Messaggio e illusione dell'evento surrealista". Negli anni Settanta la Polizia Giudiziaria cominciò a perseguirlo per "sospetto di vagabondaggio" e anche a causa della sua omosessualità, che egli viveva in modo esplicito; tale persecuzione cesserà solo dopo la Rivoluzione dei garofani (25 aprile 1974), che pose fine al lungo regime autoritario fondato da António Salazar e portò al ripristino della democrazia nel paese.

Negli ultimi anni della sua vita, Césariny visse con la sorella maggiore e, contrariamente a quanto accaduto in precedenza, si concesse ai media, rilasciando frequenti interviste e parlando della sua vita intima. Nel 2004, Miguel Gonçalves Mendes realizzò il documentario "Autografia", video intenso e commovente in cui Césariny si rivelò in modo totale. Nel 2005 ricevette la "Grã-Cruz da Ordem da Liberdade", consegnata dall'allora Presidente della Repubblica, Jorge Sampa-

io, e nel novembre dello stesso anno gli fu conferito il “Grande Prémio Vida Literária”, un riconoscimento al suo notevole contributo alla letteratura portoghese.

Per quanto riguarda la sua ricerca artistica, Mário Césariny adottò un atteggiamento di costante sperimentazione nelle sue opere e iniziò a praticare una tecnica di scrittura capace di influenzare le generazioni di poeti successive. La sua poesia fu animata da un senso di opposizione a comportamenti e principi istituzionalizzati o considerati normali nei campi del pensiero e dei costumi.

L’opera poetica di Césariny ebbe inizio riflettendo, nei suoi libri “Corpo Visível” (1950) e “Discurso sobre a Reabilitação do Real Quotidiano” (1952) – “Corpo visibile” e “Discurso sulla riabilitazione del reale quotidiano” –, il gusto per l’osservazione ironica della realtà urbana, facendo eco al poeta lusitano di fine Ottocento Cesário Verde; ma questa prima fase fu meno significativa rispetto ai suoi volumi, di pubblicazione successiva, sulla pratica surrealista, come il fondamentale “Manual de Prestidigitação” – “Manuale di Prestidigitazione” – (1956) in cui la mordacità e l’assurdità, il ricorso all’insolito, alleato a una discorsività che raramente porta a un *nonsense* radicale, permettono di stabilire, come per nessun altro autore

degli anni Cinquanta, un punto di equilibrio tra il primo modernismo e la rivoluzione surrealista.

Césariny, usando processi tipici del surrealismo (enumerazioni caotiche, uso sistematico di sciocchezze o umorismo nero, parodia, giochi di parole e altri giochi verbali, automatismo, eccetera), raggiunse un linguaggio in equilibrio tra il quotidiano e l’inconsueto.

Negli ultimi anni della sua vita, sviluppò un’intensa attività di trasformazione della realtà quotidiana, da cui nacquero molti collage con dipinti, oggetti e installazioni.

Le dodici poesie in lingua portoghese, riportate nel seguito, e delle quali sono state realizzate le traduzioni, sono tratte da “Manual de Prestidigitação”, Assírio & Alvim (2017).

Riguardo a tale pubblicazione, il professor Fernando J.B. Martinho disse: “[...] Il libro è interamente lui, con le sue scene, i suoi esercizi, i suoi camerini, un omaggio al teatro, e il ricordo permanente che la poesia è un’arte di passaggi e passi magici, un’arte del gioco di prestigio, non importa se necessita o meno di manuale. Solo stupisce che ci sia voluto così tanto tempo prima che qualcuno ricordasse di stabilire la connessione, la corrispondenza. [...]”

NO CAIS

no cais
 vaga uma luz
 sombria
 desde que o dia
 se perdeu
 uns dizem que é a noite
 a noite e nada
 outros não sabem que dizer
 e dormem e sonham e desmentem
 o sonho que dormiram
 a minha alma, calada,
 também não diz quem é
 a alma dessa sombra
 que talvez seja só
 luz do anoitecer
 e deixa-se prender
 em movimento de água
 fluir e refluir
 que a maré tem

AL MOLO

al molo
 vaga una luce
 ombrata
 fin dal giorno
 che si perse
 alcuni dicono che è la notte
 la notte e basta
 altri non sanno cosa dire
 e dormono e sognano e smentiscono
 il sogno che hanno dormito
 neanche la mia anima, silenziosa,
 dice chi sia
 l’anima di quest’ombra
 che forse sia solo
 luce dell’imbrunire
 e si lascia catturare
 in movimento d’acqua
 fluire e rifluire
 che la marea compie

com velha indiferença
e no entanto
ela é como que a mãe
de coisas e seres
porque a todos molha
e vem
indistinta corrente
a quem
pouco importa ter alma ou ser gente
a luz do dia
não sai já, também,
emersa na água escura
murmura, oleosa, ela
que o céu tem?
não é já sem vida
toda a abstracção
ou pensamento
que a quisesse guardar?
só o fluxo continuo
do rio que sustém
as inflexões do vento
busca o mar
e encontra-o
num mudo entendimento
alheio
á graça desavinda de falar
não seja embora
essa casta harmonia
uma harmonia humana
nem o resto de água
saiba
que a morta luz do cais
é indicação vaga
de outra luz que raiou
e de outra hora.

ODE DOMÉSTICA

tudo no teu sorriso diz
que só te falta um pretexto
para seres feliz

uma querela talvez chegasse
ou um pequeno pastor que passasse
na estrada, com suas ovelhas
um riso, um pomenor
que no momento se pousasse

con vecchia indifferenza
e nel frattempo
lei è come la madre
di cose ed esseri
perché bagna tutti
e viene
indistinta corrente
a chi
poco importa di avere anima o essere persona
la luce del giorno
non se ne va, altresì,
affiorata nell'acqua scura
mormora, oleosa, lei
che possiede il cielo?
non è già senza vita
tutta l'astrazione
o il pensiero
che la volesse tenere?
solo il flusso continuo
del fiume che sostiene
le inflessioni del vento
cerca il mare
e lo trova
in un muto accordo
alieno
la grazia discordante di parlare
sebbene non sia
tale pudica armonia
un'armonia umana
né il resto dell'acqua
sappia
che la morta luce del molo
è indicazione incerta
di un'altra luce che fu irradiata
e di un altro tempo.

ODE DOMESTICA

tutto nel tuo sorriso dice
che ti manca solo un pretesto
per essere felice

una lite magari arrivasse
o un pastorello che passasse
sulla strada, con le sue pecore
una risata, un dettaglio
che nel momento si posasse

e o tornasse melhor

eu
vou pensando em coisas velhas
— sem sombra de desdém! —
na vida
naquele lampejo fugace
que o teu sorriso já não tem

e que é do passado
porque a nossa grande sabedoria
não soube tratar ente tão delicado

e declina, o dia

o pequeno pastor já não vem

O LUAR DE LAGOS

igual a noite é
como o jardim deserto
um espelho no café
que permanece aberto

nenhuma voz ou campo
há o luar a paz
que na sombra perfaz
o seu tecido branco

e à rua percebida
passam ciganos com as suas mães

mais tardos na subida
os xales — grande vida!
seguidos pelos cães

MÚSICA PARA PERCUSSAO E CELESTA

anjo meu, obrigado
pelas benesses que me deste,
pelo instante-estátua-equestre
do teu sorriso consolado

não faço troça, querubim,
mas este mundo é tao diferente
tu não pensavas seriamente

e lo rendesse migliore

io
sto pensando a cose vecchie
— senza ombra di disdegno! —
nella vita
in quel barlume fugace
che il tuo sorriso non ha più

e che ne è del passato
perché la nostra grande saggezza
non ha saputo trattare un ente così delicato

e declina, il giorno

il pastorello non viene più

IL CHIARO DI LUNA DI LAGOS

la notte è proprio
come il giardino deserto
uno specchio nel caffè
che rimane aperto

nessuna voce o campo
nel chiaro di luna c'è la pace
che nell'ombra completa
il suo tessuto bianco

e nella strada conosciuta
passano zingari con le loro madri

più tardi nella salita
gli scialli — bella vita!
seguiti dai cani

MUSICA PER PERCUSSIONE E CELESTA

angelo mio, grazie
per i benefici che mi hai dato,
per l'istante-statua-equestre
del tuo sorriso rasserenato

non faccio beffe, cherubino,
ma questo mondo è così diverso
non hai pensato seriamente

que eu quisesse olhos de marfim?

vens lá das velhas poesias
 de acónito e de pentagrama
 enquanto eu numa semana
 não peno mais que sete dias

mas mesmo assim, anjo meu tão moral,
 eu agradeço o muito que puseste
 nesse carinho-estátua-equestre
 todo candura jovial

II

um grande utensílio de amor
 meia laranja de alegria
 dez toneladas de suor
 um minuto de geometria

quatro rimas sem coração
 dois desastres sem novidade
 um preto que vai para o sertão
 um branco que vem a cidade

uma meia-tinta no sol
 cinco dias de angústia no foro
 o cigarro a descer o paiol
 a trepanação do touro

mil bocas a ver e a contar
 uma altura de fazer turismo
 um arranha-céus a ripar
 meia-quarta de cristianismo

uma prancha sem porta sem escada
 um grifo nas linhas da mão
 uma Ibéria muito desgraçada
 um Rossio de solidão

[de Discurso sobre a reabilitação do real quotidiano, II/XX]

IX

no país no país no país onde os homens
 são só até ao Joelho
 e o Joelho que bom é só até à ilharga

che io volessi occhi d'avorio?

viene dalle vecchie poesie
 di aconito e di pentagramma
 mentre io in una settimana
 non peno più di sette giorni

ma anche così, angelo mio così morale,
 apprezzo il molto che hai messo
 in questo affetto-statua-equestre
 tutto candore gioviale

II

un grande strumento di amore
 mezza arancia di allegria
 dieci tonnellate di sudore
 un minuto di geometria

quattro rime senza cuore
 due disastri senza novità
 un nero che va nell'entroterra
 un bianco che arriva in città

una gradazione di colore nel sole
 cinque giorni di angoscia in tribunale
 la sigaretta per scendere in stiva
 l'incornare del toro

mille bocche per vedere e raccontare
 un tempo per fare turismo
 un grattacielo da demolire
 mezzo-quarto di cristianesimo

una passerella senza porta senza scala
 un grifone nelle linee della mano
 una Iberia molto sfortunata
 un Rossio di solitudine

[da Discorso sulla riabilitazione del reale quotidiano, II/XX]

IX

nel paese nel paese nel paese dove gli uomini
 arrivano solo fino al ginocchio
 e il ginocchio per fortuna è solo fino al fianco

conto os meus dias tangerinas brancas
e vejo a noite Cadillac obsceno
a rondar os meus dias tangerinas brancas
para um passeio na estrada Cadillac obsceno

e no país no país e no país
onde as lindas lindas raparigas são só até ao pescoço
e o pescoço que bom é só até ao artelho
ao passo que o artelho, de proporções mais nobres,
chega a atingir o cérebro e as flores da cabeça,
recordo os meus amores liames indestrutíveis
para que eu escreva com ela, só até à ilharga,
a grande historia do amor só até ao pescoço

e no país no país que engraçado no país
onde o poeta o poeta é só até à plume
e a plume que bom é só até ao fantasma
ao passo que o fantasma – ora aí esta –
não é outro senão a divina criança (prometida)
uso os meus olhos grandes bons e abertos
e vejo a noite (on ne passe pas)

diz que grandeza de alma. Honestos porque.
Calafetagem por motivo de obras.
É relativamente queda de água
e já agora há muito não é doutra maneira
no país onde os homens são só até ao joelho
e o joelho que bom esta tao barato

[de Discurso sobre a reabilitação do real quotidiano,
IX/XX]

XIV

hoje, dia de todos os demónios
irei ao cemitério onde repousa Sá-Carneiro
a gente às vezes esquece a dor dos outros
o trabalho dos outros o coval
dos outros

ora este foi dos tais a quem não deram passaporte
de forma que embarcou clandestino
não tinha política tinha física
mas nem assim o passaram
e quando a coisa estava a ir a mais
tzzt... uma poção de estricnina
deu-lhe a moleza foi dormir

conto i miei giorni mandarini bianchi
e vedo la notte Cadillac oscena
a pattugliare i miei giorni mandarini bianchi
per una passeggiata sulla strada Cadillac oscena

e nel paese nel paese e nel paese
dove le belle belle ragazze arrivano solo fino al collo
e il collo che bello è solo fino al dito
mentre il dito, di proporzioni più nobili,
raggiunge il cervello e i fiori della testa,
ricordo i miei amori legami indistruttibili
in modo che io scriva con lei, solo fino al fianco,
la grande storia dell'amore solo fino al collo

e nel paese nel paese che divertente nel paese
dove il poeta il poeta è solo fino al pennacchio
e il pennacchio che bello è solo fino al fantasma
mentre il fantasma — eccolo —
non è altro che il bambino divino (promesso)
io uso i miei grandi occhi buoni e aperti
e vedo la notte (on ne passe pas)

dice la grandezza dell'anima. Onesti perché.
Calafataggio a causa dei lavori.
È analoga caduta d'acqua
e comunque da tempo non c'è un'altra maniera
nel paese in cui gli uomini sono solo fino al ginocchio
e il ginocchio che bello è così conveniente

[da Discorso sulla riabilitazione del reale quotidiano,
IX/XX]

XIV

oggi, giorno di tutti i demoni
sono andato al cimitero dove riposa Sá-Carneiro
la gente a volte dimentica il dolore degli altri
il lavoro degli altri lo spazio per la sepoltura
degli altri

ebbene questo era uno di quelli a cui non dettero il passaporto
così che si imbarcò illegalmente
non aveva politica aveva corpo
ma neppure così lo fecero passare
e quando la cosa stava aumentando
tzzt... una pozione di stricnina
gli diede mollezza e si addormentò

preferiu umas dores no lado esquerdo da alma
 uns disparates com as pernas na hora apaziguadora
 herói à sua maneira recusou-se
 a beber o pátrio mijo
 deu a mão ao Antero, foi-se, e pronto,
 desembarcou como tinha embarcado

Sem Jeito para o Negócio

[de Discurso sobre a reabilitação do real quotidiano,
 XIV/XX]

XVI

Duas aranhas esperam a mosca
 com radiadores ventiladores rosa-chá
 passagem ao estado de amora
 alguns coupons
 e várias teses de combate moderno

A mosca
 passa
 ou não passa
 é um pouco como todas as coisas
 estão mas não aparecem
 e podem levar anos nisso

Mas duas aranhas esperam a mosca
 com serviço de Turismo Dlão
 lume aceso
 página de sentença judiciária

Ao fundo
 o galo enerva-se e quebra a mobília
 numa grande convivência francesa
 co'a mosca que foge espavorida no vento

Agora à luz das baratas e dos apetrechos para campo
 duas aranhas esperam a aranha
 e esta é que não escapa
 às honras amarelas
 à ligeira tremura de ter vindo
 pois nenhuma aranha escapou jamais às aranhas
 nenhuma não sendo mosca fugiu
 ao que mandam os deuses

[de Discurso sobre a reabilitação do real quotidiano,
 XVI/XX]

preferì i dolori sul lato sinistro dell'anima
 alcune sciocchezze sulle gambe nell'ora conciliatrice
 l'eroe a suo modo ha rifiutato
 di bere il patrio piscio
 diede la mano ad Antero, sparì, e basta,
 sbarcò come si era imbarcato

Senza senso per gli affari

[da Discorso sulla riabilitazione del reale quotidiano,
 XIV/XX]

XVI

Due ragni aspettano la mosca
 con radiatori ventilatori rose tea
 passaggio allo stato di mora
 alcuni coupon
 e varie tesi di combattimento moderne

La mosca
 passa
 o non passa
 è un po' come tutte le cose
 sono ma non appaiono
 e possono restare anni in questo modo

Ma due ragni aspettano la mosca
 con servizio turistico Dlão
 luce accesa
 pagina di sentenza giudiziaria

Sullo sfondo
 il gallo si arrabbia e rompe i mobili
 in un'ampia convivenza francese
 con una mosca che fugge spaventata nel vento

Ora in base agli scarafaggi e alle attrezzature da campo
 due ragni attendono il ragno
 e questo è ciò che non sfugge
 alle onorificenze gialle
 il leggero tremore di essere arrivato
 perché nessun ragno è mai sfuggito ai ragni
 nessuno non essendo mosca è fuggito
 a quello che mandano gli dèi

[da Discorso sulla riabilitazione del reale quotidiano,
 XVI/XX]

ARTE DE SER NATURAL COM ELES

Senhor Fantasma, vamos falar

Tudo foi e tudo acabou
 numa cidade venezuelana
 Boa parte de mim lá ficou
 não vêes senão o que voltou
 no princípio desta semana

Senhor fantasma, em que é que trabalha?

Em luzes e achados
 chãos e valados
 barcos chegados
 comboios idos
 Procuo os meus antepassados
 altos hirsutos penteados
 mudos miúdos desprevenidos

*Senhor Fantasma, a vida é má
 muito concerto pouca harmonia*

A vida é o que nos dá
 Não quero outra filosofia

*Senhor Fantasma, diga lá
 que estrela se deve seguir?*

(Mestre Fantasma: Ah, ah, ah!)

Senhor Fantasma, vamos dormir

A IMACULADA CONCEPÇÃO

Um pássaro
 a pino sobre as rochas
 um pássaro jamais visto
 um pássaro só pássaro
 um pequeno pássaro enorme
 fascinante
 gelado

Um pequeno pássaro vivo
 sobre as coisas
 como um lado do mar
 brilhante

ARTE DI ESSERE NATURALI CON LORO

Signor Fantasma, parliamo

Tutto fu e tutto finì
 in una città venezuelana
 Buona parte di me è rimasta là
 non vedi se non quello che è tornato
 all'inizio di questa settimana

Signor Fantasma, di che cosa si occupa?

Di luci e reperti
 pavimenti e recinzioni
 barche arrivate
 treni andati
 Cerco i miei antenati
 sublimi irsute acconciature
 muti ragazzini alla sprovvista

*Signor Fantasma, la vita è cattiva
 molto concerto poca armonia*

La vita è ciò che ci dà
 Non voglio un'altra filosofia

*Signor Fantasma, ci dica
 quale stella si deve seguire?*

(Mastro Fantasma: Ah, ah, ah!)

Signor Fantasma, dormiamo

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Un uccello
 dritto sulle rocce
 un uccello mai visto
 un uccello solo uccello
 un piccolo uccello enorme
 affascinante
 ghiacciato

Un piccolo uccello vivo
 sulle cose
 come un lato del mare
 luminoso

impalpável
seguro
e apesar disso impossível
terrível
obsediante

Foi quando me voltei
para dizer-te: «Repara!»
que ele passou

MANUAL

Tão calmo e seroal
tão de minha invenção

Ai
Manuel de trabalho manual
Ai manual de prestidigitação

O PRESTIDIGITADOR VAI A ROMA IMPLORAR A BÊNÇÃO PAPAL

Em cima do barco
que esperta a corrente
é hoje que parto
para sempre

Todos os teus rostos
me verão chegar
ver-me-ás saciar
todos os teus gostos
alvuras e mostos
da lira solar

Hoje a noite é uma
em luz e razão
Dois olhos — e espuma

Enfuna-te, escuna

Aproa ao vulcão

impalpabile
sicuro
eppure impossibile
terribile
ossessionante

Fu quando mi voltai
per dirti: «Guarda!»
che passò

MANUALE

Così calmo e serotino
così di mia invenzione

Ah
Manuel di lavoro manuale
Ah manuale di prestidigitazione

IL PRESTIGIATORE VA A ROMA A IMPLORARE LA BENEDIZIONE PAPALE

Sulla barca
trasportata dalla corrente
è oggi che parto
per sempre

Tutte le tue facce
mi vedranno arrivare
mi vedrai a saziare
tutti i tuoi gusti
candori e mosti
della lira solare

Oggi la notte è una
in luce e ragione
Due occhi — e schiuma

Gónfiati, goletta

Approda al vulcano

Pasqua a Villanova

Giovanni Tuzet

Pasqua a Villanova è una 'trazione'. Chiamo così, per difetto, le traduzioni di testi nati altrove e in altre circostanze. Traendoli cerco di portarli a noi, farne una versione che parli direttamente al lettore di adesso. Così muto i riferimenti spaziotemporali, cambio nomi e aggiorno i dati. Mantenendo però lo spirito originale, quella che mi pare l'intenzione del testo.

Ho condotto operazioni del genere su una serie di poesie francesi di fine Ottocento e inizio Novecento (la maggior parte è pubblicata in *Trazioni*, Christophe Chomant Éditeur, Rouen, 2010). La prima fu *Zone* di Apollinaire, che proprio «Semicerchio» pubblicò nel 2005 (n. XXXII-XXXIII). Ora, per chiudere il cerchio, propongo in trazione *Les Pâques à New York* di Cendrars.

Come noto, è la poesia gemella di *Zone*. Entrambe portano il 1912 come data e si assomigliano straordinariamente per immagini e struttura. Si è discusso

su chi abbia influenzato chi, se sia stata scritta prima *Zone* o *Les Pâques*. Sembra accreditato un debito di Apollinaire nei confronti di Cendrars. Alcuni riportano lo stupore e la vorace attenzione con cui il primo, in un incontro parigino, legge o ascolta la poesia del secondo. Plausibilmente, Apollinaire imita Cendrars a stretto giro. Ma qui non importa tanto ricostruire questa vicenda storica.

Ora il testo di Cendrars diventa una *Pasqua a Villanova*, città indefinita come molte delle nostre, dove si consuma una crisi religiosa sullo sfondo di un'umanità sdrucita. Ci sono profughi, navigli neri, figure da circo, botteghe notturne. E c'è il singhiozzo di un candore perduto, solo velato d'ironia. Con le rime in distico che ho cercato di mantenere.

(G.T.)